

di ammasso significa aggredire ed uccidere, quindi guerreggiare in tutto il senso del termine.

Si attacca infatti l'aeroporto di Venaria, guidati dal Capitano Girardi (Broganelli) che aveva aderito al movimento di resistenza con i suoi avieri. Si attacca a Ciriè, S. Maurizio, ed in tutte le località dove ci si può rifornire di armi e viveri. Tutte queste azioni portano alle rappresaglie nazifasciste, tra le quali spicca per il suo carattere feroce e per importanza quella del 6 gennaio 1944 di Traves. Fu questo il primo vero combattimento condotto con criteri militari: le formazioni impegnate furono dislocate sui costoni dei due displuvi in punti particolarmente adatti. Risultato: le prime forze tedesche (tre autocarri di armati) furono decimate presso il Roc Bertón. La rabbiosa reazione tedesca si manifesta due giorni dopo con l'invio di numerosa truppa che inizia il primo grande rastrellamento della zona ed inferisce per la prima volta sui civili inermi, bruciando le loro case e baite, deprestando, deportandone gli uomini validi.

Contrariamente alle previsioni del nemico, l'azione bestiale provoca un senso di ribellione e di adesione appassionata al movimento di resistenza: anche i poveri montanari vedono il vero volto del nazifascismo, offrono alla lotta i loro figli e l'assistenza ai partigiani.

Si giunge al marzo del 1944 dopo un periodo di intensa organizzazione che si manifesta con la costituzione ordinata di distaccamenti disciplinati e coordinati: Mont - Bogliano - Rangiroldo - Ceres - Bracchiello - Mezenile - Cantoira - Viù - Chiaves - Pugnetto.

Gli uomini si sono abituati ad interessarsi e discutere delle cose d'Italia; i più preparati illustrano agli altri le fasi della lotta di liberazione condotta dai popoli contro l'oppressione. L'entusiasmo fa sopportare freddo e patimento ed in nome degli amici che cadono nella lotta rinsalda le file e crea l'odio e la volontà di combattere.

I grandi scioperi del marzo trovano le formazioni della Valle preparate moralmente, anche se ancora povere di armi, ad affiancare l'azione dei lavoratori. Si decide di promuovere una manifestazione di forza che dimostri una esistenza organizzata ed attiva nelle valli. Gli uomini armati dei vari distaccamenti con tutti i mezzi scendono dai monti e raggiungono Ciriè, inscenando dimostrazioni patriottiche in tutti i centri, accolti festosamente dalla popolazione. La giornata si conclude con gravi scontri a fuoco coi tedeschi asserragliati in Nole e Ciriè. Cadono combattendo eroicamente molti partigiani tra i quali il Comandante Girardi al quale il nemico rende onori militari. D'ora innanzi i distaccamenti assumeranno in luogo della denominazione locale quella di un Caduto.

Le donne delle Valli preparano le prime bandiere e ricamano in oro questi nomi: è nato un esercito.

Le luttuose giornate hanno in questi accenni solo le prime avvisaglie, perchè il Comando tedesco organizza il grande movimento di rastrellamenti, cui par-

tecipano ingenti forze, appoggiate dall'artiglieria e da l'aviazione. Le forze dispiegate, la cura con cui viene preparata l'azione, diretta da alti ufficiali tedeschi, dimostra chiaramente che l'esercito partigiano ha ormai assunto per il nazifascismo un aspetto di vera minaccia.

Il rastrellamento si conclude con gravi perdite di vite, con la distruzione di interi centri abitati e con la deportazione di centinaia di partigiani e civili. Innumerevoli sono gli episodi di eroismo che aggiungono nomi alla epopea partigiana.

III

Nell'aprile, con la costituzione del Corpo Volontari della Libertà, i partigiani delle valli di Lanzo ottengono il riconoscimento dell'esercito di liberazione e s'inquadrano nella undicesima Brigata d'assalto « Garibaldi », che assume la denominazione « Torino ». Comandante della Brigata è eletto Andrea Battistini e Commissario Politico Battista Gardoncini, Rigola ne è l'ispettore.

Con la trasformazione in Brigata aumenta la necessità di organizzazione militare e si impone una maggiore collaborazione con le popolazioni. Le valli sono ormai garibaldine e la popolazione necessariamente si riferisce al loro comando per tutte le necessità di ordine, di giustizia e di riformimento.

Questa fase è di breve durata in quanto le nuove leve chiamate o richiamate alle armi dal fascismo, si presentano ai « Distretti » partigiani ingrossandone talmente le file che gli effettivi dell'undicesima Brigata assommano in poco tempo oltre duemila e la Brigata si trasforma necessariamente in Divisione.

Nasce la seconda Divisione « Piemonte », dalla quale si staccano molti quadri che vengono inviati in altre valli a recare il frutto della trascorsa esperienza.

Fanno parte della seconda Divisione oltre alla undicesima « Torino », la diciannovesima Brigata « Giambone » che presidia il territorio della valle di Viù, la ventesima Brigata « Braccini » dislocata nella Val Grande e la quarantaseiesima che domina il convalle di Coassolo.

D'ora innanzi non si potrà più pensare o parlare di guerriglia, sia per la densità che per la dislocazione degli armati, ma di guerra di posizione vera e propria.

I piani vengono attentamente studiati dallo Stato Maggiore divisionale, in concerto coi vari Comandi di Brigata e coi Comandi delle Valli confinanti.

Sono di questo periodo i combattimenti di Lanzo a carattere spiccatamente offensivo: il nemico asserragliato nella cittadina fortificata dopo una giornata di combattimenti sta per cedere quando intervengono nella lotta, provenienti da Torino, numerose forze nemiche che obbligano i partigiani ad una ritirata ordinata.

Anche questa battaglia ha i suoi nomi eroici che la ricorderanno: sono gli inseparabili Baldo e Clotu che